



La vita è dura e non tutti i giorni, un povero pensionato e per di più vagabondo come me, riesce a far tacere le budella conciliando il pranzo con la cena.

Meno male però che ogni tanto la divina Provvidenza, anche se in veste elettorale, si ricorda anche dei poveracci come me e così, ai lunghi periodi di "magra" seguono periodi di "grassa" che mi consentono di rimpolpare queste quattro ossa che mi ritrovo e recuperare qualche chilo perso in prolungati digiuni da venerdì santo, cui è stato sottoposto il mio stomaco, sempre più stretto da una logora cinghia di finto cocodrillo dell'Amazzonia, fissata da tempo all'ultimo buco.

In questo periodo elettorale infatti, tra pranzi, cene, merende e libagioni varie, il tutto intervallato da abbondanti dosi di bicarbonato di sodio, non posso arrivare a dare il resto come si dice da noi, ed ho paura che il già gorgogliante budellame, non più abituato a tanto sovraccarico, possa schiattare da un momento all'altro.

A dir la verità la politica non è stata mai il mio forte né, tanto meno, posso considerarmi un personaggio elettoralmente valido, in grado cioè di procacciare voti a favore di questo o di quel candidato che aspira a diventare uno che conta. Mi sono sempre fatte le fregne mie, non mi sono mai immischiato in cose che mi sanno di bruciaticcio, non ho mai chiesto niente ad alcuno anche perché nessuno mi avrebbe dato retta e, all'infuori dell'amico Pasquale e di quattro vagabondi come me con i quali, nei giorni di sole, mi gioco "un quarto e una gassosa" a tressette sopra le panchine di Viale De Gasperi, non ho altre amicizie da poter influenzare a favore di uno qualsiasi.

Eppure sotto questi giorni, nel mio quotidiano girovagare per le vie della città, mi sono dovuto convincere di non essere, come si dice, una "pezza da piedi" ma di contare più del due a briscola. Soprattutto mi sono accorto di avere tanti di quegli amici, ma tanti di quegli amici che fino a ieri non sapevo nemmeno che esistessero sulla faccia della terra.

Gente mai vista e conosciuta prima, mi ti rifila oggi certi sorrisi e certi inchini che mai un vagabondo come me si sarebbe sognato di ricevere in vita sua. Persone che fino a ieri non mi hanno degnato di uno sguardo e se lo hanno fatto lo hanno fatto solo per guardarmi dall'alto in basso, in questo periodo mi strizzano gli occhietti, mi salutano a tutta bocca e denti, addirittura mi scappellano, mi stringono calorosamente la mano, mi chiamano "amico carissimo", mi offrono caffè, briosce, aperitivi e digestivi vari. Insomma per me queste elezioni sono una vera manna dal cielo!

L'altro ieri, per esempio, me ne stavo tranquillamente a leggere il giornale fuori l'edicola davanti alla Prefettura quando un tale, mai visto e conosciuto prima, dopo avermi dato all'improvviso dal di dietro posteriore una tremenda paccata sulla spalla, mi ha abbracciato con una forza gridandomi: "ciao caro, carissimo amico mio, quale piacere rivederti dopo tanto tempo! Come te la passi? Stai bene? Ha bisogno di niente? Non fare complimenti sai, perché io sono sempre l'amico di sempre!" — "Ma... veramente... io... io... — ho tentato di rispondere con quel poco di fiato che mi era rimasto dopo la tremenda paccata sulla spalla — io... non ho il piacere di co..." — "Ma che piacere e piacere! Il piacere è tutto mio! Come, non ti ricordi di Pippo? Sono un tuo vecchio e caro amico d'infanzia! Pippo! Non ti ricordi all'asilo quando insieme giocavamo a pалlette?" — E...

zzacchete, un'altra paccata sulle spalle che mi ha fatto piegare su tutte e due le gambe.

Hai voglia a fargli capire che io, all'asilo, non ci ero mai stato per via della varicella, che si sbagliava, che di... Pippo conoscevo solo una scopa ecc. Non ha voluto sentire ragioni! Con un calore che non vi dico e senza tener conto che non ero vestito tanto per la quale, mi ha trascinato per forza addirittura dentro il nuovo "Meletti" scintillante di luci e di fiori freschi e sotto lo sguardo attonito del cameriere Lorenzo, dopo avermi fatto rimpinzare di paste e bomboloni vari, mi ti ha rifilato una busta piena di cartame vario tra cui una serie di "santini" con la sua sorridente effigie formato tessera.

Altro che vagabondo che non conta niente! In questo periodo sono anch'io uno che conta e come! Tutti mi cercano, tutti mi vogliono! Ed io con questo appetito digiunico che mi ritrovo, non è che ci faccio tanti complimenti o mi faccio desiderare. Ci mancherebbe altro!

Ma a parte queste piccole colazioni alle quali non dò più importanza alcuna, i pranzi, le cene e le merende a base di porchettate, salumeria varia, pecorino, fava fresca e vino di "chiavetta", dove le mettete? E il cinghiale? L'avete mai mangiato voi il cinghiale della Foresta Nera? E le "pappardelle" al sugo di papera della Malesia? E i "bucatini" alla puttanesca? Io sì. Una volta con i bianchi, una con i rossi, una con i verdi ecc. ecc. mi sono rimpinzato di tutta questa grazia di Dio, spontaneamente offerta da generosi e disinteressati candidati dei vari partiti in cambio della promessa di un voto.

E io, che non so dire di no a nessuno, ho fatto contenti tutti. Tranne l'amico Pasquale che mi ha aspramente rimproverato perché certe cose, secondo il suo modo di vedere, non si fanno.

— Certo — caro Pasquale mio — tu hai proprio ragione e quindi non posso darti torto! A "panza" piena però! Non a stomaco rincarricillito come il mio per le lunghe astinenze! Che vuoi, se oggi in politica le cose vanno in questo modo ed i voti si cercano tra una "magnata" e l'altra, perché proprio io che in quanto al mangiare lascio molto a desiderare, dovrei andare controcorrente? —

— Perché — mi ha risposto sempre più indignato l'amico Pasquale — da qualche parte è scritto che non si possono servire contemporaneamente due padroni! —

— Sarà come dici tu, amico caro, ma per me politica e Vangelo, oggi come oggi, non vanno certamente più d'accordo! E quindi, da povero ignorante, anch'io me ne sono fatta una ragione e tiro a campare come meglio posso. Visto e considerato che oggi il mondo gira in questo modo, se vengo invitato a pranzo in una casa dove prima di mangiare si recita il Rosario, mi metto a recitare il Rosario pure io. Se invece si tratta di una casa dove si bestemmia, bestemmio pure io. Basta che se "magna"!

Ciao. Alla prossima puntata.

Il vagabondo

AVVISO AI LETTORI DI «FLASH»

La redazione fa presente che sono a disposizione degli interessati alcune raccolte complete della I, II, III annata della nostra rivista, oltre a diversi numeri arretrati sfusi.

Si ricercano invece copie dei numeri 2 e 4 di «Flash», che verranno ovviamente pagate ad un prezzo adeguato.